

## L'intervento

Dalla Silicon Valley con fervore  
L'esperienza di una ricercatrice  
nella culla delle startup

di Irene Mingozi\*

Sono Irene, ho 27 anni, sono forlivese, lavoro in Aster, il consorzio della Regione Emilia-Romagna per l'innovazione e la ricerca industriale. Mi occupo di creazione d'impresa e attraverso il portale [emiliaromagnastartup.it](http://emiliaromagnastartup.it) curo i rapporti con le startup della regione che è la seconda in Italia per numero e densità di imprese innovative. Proprio per questo e per acquisire la mentalità della Silicon valley mi hanno spedito in California: una full immersion di tre settimane. Il programma a cui sto partecipando si chiama Sili-

con valley Tvlp (Technology Venture Launch Program: <http://www.tvlp.co/>). Molti dei nostri professori sono imprenditori che hanno avviato diverse startup, tutti molto preparati. Il ritmo di insegnamento è pazzesco: arrivo a sera che mi fa male la mano da quanto ho scritto. Si comincia incontrando due diverse società di venture capital e un incubatore di 72 mila metri quadrati che ospita circa 100 startup. Una meraviglia. Poi visita all'Università di Stanford: la professoressa che dirige il nostro programma è la prima docente donna della Stanford Graduate School for Business. E la sera? Un evento di networking-pitch competition con quattro diverse società di Business Angels. Venerdì tour della Silicon Valley. Siamo partiti alle 6.45 di mattina da Menlo Park, prima destinazione il Churchill Breakfast Club ospitato da Sap (società che produce software per imprese).

continua a pagina 19

## L'intervento

Dalla Silicon Valley con fervore  
Una ricercatrice nella culla delle startup

SEGUE DALLA PRIMA

È un evento che fanno per colazione (inizia alle 7) e in questo caso aveva come tema l'imprenditoria femminile e le donne nei ruoli esecutivi delle grandi aziende («Women Tech Executive Roundtable 2015»). C'erano circa 150 persone, tutte molto interessate. Tra le speaker c'era Julie Hanna, presidente di Kiva.org (il più grande network di microcredito al mondo), appena nominata da Barack Obama «Presidential Ambassador for Global Entrepreneurship». Da lì un salto al garage di Hewlett-Packard, quello che è considerato il luogo di nascita della Silicon Valley. Poi il Computer History Museum, un'occasione per ripercorrere tutta la storia dei computer da Babbage a Turing fino al ruolo della Silicon Valley nello sviluppo della tecnologia, con Apple su tutti. Quindi tappa obbligatoria a Mountain View e pranzo

al «caffè icona» del movimento delle startup: il Red Rock, dove fanno uno dei caffè più disgustosi che abbia mai preso (ma è equo e solidale quindi non si può dire no). Dopo pranzo veniamo catapultati al Nasa Research Center dove Bruce Pittman (chief system engineer) ci ha illustrato gli ultimi progetti. Ci ha fatto entrare nella riproduzione della Stazione spaziale internazionale. E ci ha anche fatto vedere un pezzettino di luna. Nel pomeriggio un incontro con Lux Capital, società di venture capital che ha sede a Menlo Park. Investe principalmente in hardware-wearable-3d printing-robotica e tutto quello che si può toccare. Abbiamo incontrato uno dei fondatori, Peter Hébert, che avrà massimo 40 anni. Pensate che la sua società è stata fondata nel 2000, quando lui ne aveva poco più di 20. Da lì ci siamo spostati a Redwood City a casa di Kimberly Wiefing, una consulente

di comunicazione, per un incontro privato a cena. Una villa sulle colline che si affacciano sulla valle, un posto meraviglioso. Quando siamo arrivati il marito stava cucinando l'immancabile barbecue e dentro ci aspettava una massaggiatrice per alleviare le tensioni alla schiena e al collo. Non potevo crederci! Lei dice che qua si fa così: le aziende hanno la massaggiatrice interna perché lavorare tanto al computer spacca la schiena e le aziende vogliono che i loro dipendenti stiano bene. Dopo la cena tre imprenditori seriali (una donna e due uomini) hanno raccontato la loro storia. C'è sempre molta presenza femminile qua, mi piace! L'impressione generale è che la ricchezza sia talmente abbondante, che ora l'attenzione si è spostata più sul benessere che sul possesso. Non gliene importa dei bei vestiti o delle case grandi, ma sono ossessionati dalla salute e dal tempo che si rimane sulla terra e dal come fare per allungarlo il più possibile.

\*ricercatrice di Aster

© RIPRODUZIONE RISERVATA